



ASSOPORTI

www.assoporti.it

Rassegna stampa

INDICE



Primo Piano:

Riforma portuale e nomine

(Il Secolo XIX, Il Mattino, L'avvisatore Marittimo, The Medi Telegraph, Il Nautilus, Ansa, Gazzetta del Sud)

Dai Porti

Venezia:

"...Molte altre navi lasceranno Venezia..." (Il Gazzettino, La stampa)

Savona:

"...La piattaforma di vado ottiene il Via regionale..."

(The Medi Telegraph, Il Secolo XIX)

"...Porto, camalli e carbunè verso la fusione..."

(Il Secolo XIX, The Medi Telegraph)

Genova:

"...boom al porto di Genova per merci e passeggeri..." (Avvenire)

"...Ocean Alliance favorisce l'export italiano..." (L'avvisatore Marittimo)

"...Blueprint, dall'Egitto alla Cina più di cento in corsa sui moli..."

(La Repubblica GE)

La Spezia:

"...Tangenti alla Spezia, il super-manager nega..."

(The Medi Telegraph, Il Secolo XIX, La Repubblica Ge)

Piombino,:

"...il progetto delle 398 entro primavera..." (La Nazione LI)

Augusta:

"...Operazione mare sicuro..." (Il Nautilus)

"...convegno Filt Cgil sullo sviluppo del sistema portuale..."

(Siracusa news)

Messina:

"...Cento milioni che fanno gola..."

(Gazzetta del Sud, Ilcittadinodimessina.it, Tempo Stretto)

"...La demolizione dell'inceneritore ..." (Gazzetta del Sud)

Notizie da altri porti italiani

Altre notizie di Shipping e Logistica

Informare

Il Messaggero Marittimo

Lloyd's List

Il Secolo XIX



Delrio firma la nomina Porto di Napoli, “fuoco amico” su Spirito

NAPOLI. Il ministro Delrio ha firmato il decreto che nomina di Pietro Spirito nuovo presidente dell' Autorità di Sistema. Ora toccherà al Parlamento dare il via libera, anche se sul candidato c'è già il fuoco amico del senatore Esposito (Pd) che annuncia: «Voterò e farò votare contro Spirito»

La svolta

Porto, Spirito all'Authority in sette giorni

Delrio ha firmato la nomina
Dema: «Ora concretezza»



Via libera a Pietro Spirito alla presidenza dell'Authority Portuale del mar Tirreno centrale, che comprende anche il porto di Napoli. Il ministro Graziano Delrio, infatti, ha firmato il decreto di nomina, poi inviato al presidente del Senato affinché venga espresso il parere parlamentare, così come previsto dalla legge. Procedura che dovrebbe concludersi in una settimana. Soddisfatto De Magistris, «ma ora serve concretezza», dice il sindaco. > **Pane a pag. 30**

Infrastrutture

Porto, c'è il sì di Delrio a Spirito adesso la parola al Parlamento

Compatibilità, superate le verifiche: verso la nomina tra una settimana

Antonino Pane

Le verifiche di compatibilità sono state superate e il ministro Graziano Delrio ha pronto il decreto: da ieri con l'invio del nome alle Commissioni trasporto di Camera e Senato, Pietro Spirito è ufficialmente il presidente designato dell'Autorità di sistema portuale del medio Tirreno. Poi arriverà il decreto è il neo presidente assumerà i pieni poteri. La lettera per le Commissioni è già partita: tutto lascia credere che al massimo nel giro di una settimana l'iter sarà definitivamente concluso.

Il nome di Pietro Spirito, come si ricorderà, nei giorni scorsi aveva già avuto il parere positivo dal governatore Vincenzo De Luca. Un passaggio importante perché è la Regione che dovrà assecondare la seconda fase, quella della moratoria che riguarda l'ingresso di Salerno nell'Autorità di Sistema Portuale del medio Tirreno. Oltre a Napoli, infatti, la nuova Autorità comprende anche le autorità dei porti di Salerno e Castellammare di Stabia.

Con la decisione della designazione di Spirito, si va quindi verso la fine del commissariamento del porto di Na-

**del deputato
pd Esposito
il sindaco:
finalmente
stop
ai commissari**

poli, che da oltre tre anni è retto da diversi commissari, ultimo dei quali l'amministratore Antonio Basile, attualmente in carica. Pietro Spirito, 54 anni, è reduce dall'esperienza di dirigente nell'azienda di trasporto pubblico del Comune di Roma, l'Atac, ma in precedenza aveva maturato ampia esperienza nel campo del trasporto merci ferroviario e nei porti, in particolare con Trenitalia, curando anche la logistica all'interno del porto di Genova. Casertano, di Maddaloni, Spirito è laureato in Scienze Politiche all'università Federico II. Dopo la nomina dovrà indicare al Comitato di gestione, il nome del suo segretario generale: in pole c'è Francesco Mossino, che ha già svolto lo stesso ruolo nel Porto di Salerno. Nel Comitato di gestione oltre a De Luca entreranno a far parte anche i sindaci, quello di Napoli, quello di Salerno e quello di Castellammare.

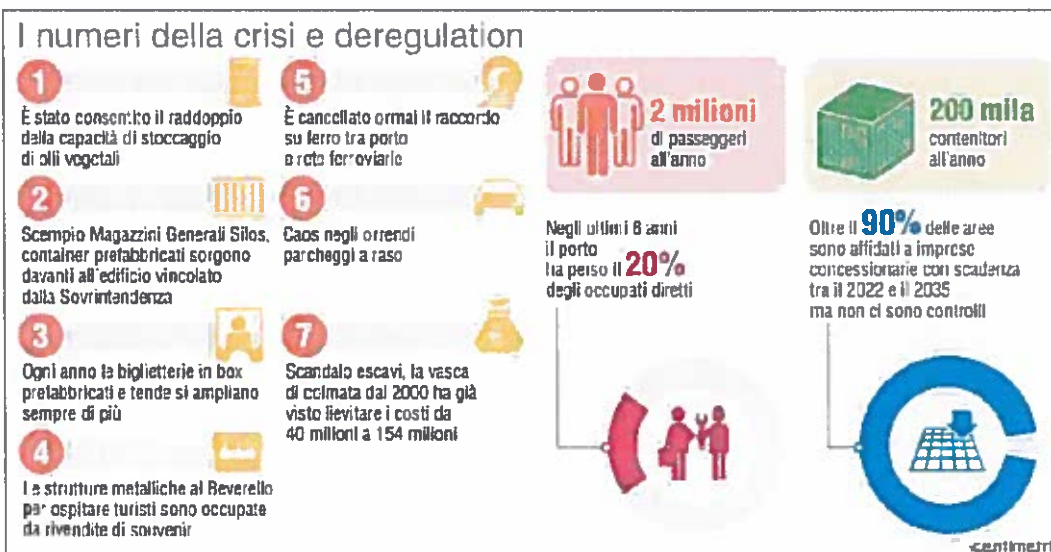
«Non conosco Pietro Spirito - ha subito precisato Luigi De Magistris - lo giudicherò come sempre dai fatti, ma il superamento delle gestioni commissariali è comunque una buona notizia. Speriamo che il presidente porti tanta concretezza e tanta ma-

terialità al porto di Napoli, che ha bisogno di essere rilanciato. Nel rispetto delle competenze, non faremo mancare il nostro apporto». Per la nomina esprime soddisfazione anche il segretario regionale Assunta Tartaglione: «A Spirito vanno gli auguri di un proficuo lavoro, nella consapevolezza che non c'è più un minuto da perdere».

Intanto i politici affilano le armi in vista del dibattito nelle Commissioni parlamentari. «Quando arriverà in commissione trasporti la proposta di nomina di Spirito a capo del porto di Napoli - dice il senatore Pd Stefano Esposito - interverrà e spiegherò le ragioni per cui voto contro quella nomina, che ritengo una scelta sbagliata». Esposito era assessore nella giunta Marino al Comune di Roma, quando Spirito lavorava come dirigente all'Atac: «Ho conosciuto il dottor Spirito in Atac quando era part time a 100.000 euro l'anno. Stava a Roma un paio di giorni a settimana perché nel frattempo faceva il presidente dell'Interporto di Bologna, carica che non so se occupa ancora». Esposito sottolinea di aver espresso le sue perplessità anche a Delrio: «Ho invitato il ministro a una riflessione, lui ha ritenuto di procedere, ha la titolarità delle scelte, ma anche io ho la libertà di esprimere il mio voto contrario e di cercare di convincere più senatori possibili a votare contro».

**Il nodo
i dubbi**

- segue



Imprese

«Opportunità per le piccole e medie imprese e terzo settore della filiera culturale in Campania» è il titolo dell'incontro che si terrà al Madre oggi dalle 16,30 con Pierpaolo Forte, Amedeo Lepore, Rosanna Romano, Patrizia Boldoni, Domenico Arcuri. Conclude Antimo Cesaro.



Il Maresca la notte di S. Carlo a Napoli da tre anni di gestione comunitaria

«È la persona giusta ma inizi dalle priorità»



Cascetta
«Necessari
snodi
ferroviari,
waterfront
e darsena»

Antonino Pane

Waterfront e trasporto su ferro: sono le priorità da affrontare perché lo scalo marittimo partenopeo esca dal declino. È quanto spiega Ennio Cascetta, consulente del ministero, alla vigilia del passaggio parlamentare che dovrebbe portare alla nomina di Pietro Spirito alla guida dell'Autorità portuale. In particolare, per l'ex assessore regionale ai Trasporti un punto strategico fondamentale sarà anche il collegamento alla cantieristica con Castellammare, per sfruttare al meglio un settore con enormi potenzialità di sviluppo. Ancora: tra le prime sfide c'è il completamento della Darsena di Levante, per avere un contenitore dove versare la sabbia».

Napoli, Delrio firma decreto nomina Spirito

Il ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio, ha firmato il decreto di nomina di **Pietro Spirito a presidente del** **Porto di Napoli** del mar Tirreno centrale, che comprende tra l'altro il porto di Napoli. Delrio ha inviato ieri mattina la lettera di nomina al presidente del Senato affinché venga espresso il parere parlamentare, così come previsto dalla legge.



Napoli, Delrio firma il decreto di nomina per Spirito

Napoli - Il ministro ha inviato questa mattina la lettera di nomina al presidente del Senato .

Napoli - Il ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio, ha firmato il decreto di nomina di Pietro Spirito a presidente dell'Autorità Portuale del mar Tirreno centrale, che comprende tra l'altro il porto di Napoli **Delrio ha inviato questa mattina la lettera di nomina al presidente del Senato** affinché venga espresso il parere parlamentare, così come previsto dalla legge.

Il Nautilus

Porto di: Napoli: Delrio firma il decreto di nomina di Spirito



NAPOLI – Il ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio, ha firmato il decreto di nomina di Pietro Spirito a presidente dell'Autorità Portuale del Mar Tirreno centrale, che comprende il porto di Napoli.

Il ministro Delrio ha inviato questa mattina la lettera di nomina al presidente del Senato affinché venga espresso il parere parlamentare, così come previsto dalla legge.

Porti: Napoli; Delrio firma il decreto di nomina di Spirito Presidente dell'Autorità Portuale del mar Tirreno centrale



(ANSA) - NAPOLI, 3 NOV - Il ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio, ha firmato il decreto di nomina di Pietro Spirito a presidente dell'Autorità Portuale del mar Tirreno centrale, che comprende tra l'altro il porto di Napoli. Delrio ha inviato questa mattina la lettera di nomina al presidente del Senato affinché venga espresso il parere parlamentare, così come previsto dalla legge.

The Medi Telegraph



La vicinanza pericolosa tra aziende e sistema-porti /

COMMENTO

Genova, Napoli, Civitavecchia, Palermo, solo per citare alcuni casi eccellenti. Non è certo la prima volta, nella spesso travagliata storia della portualità italiana, che una procura irrompe nella gestione dei moli. E neppure gli arresti sono una primizia spezzina

Genova, Napoli, Civitavecchia, Palermo, solo per citare alcuni casi eccellenti. Non è certo la prima volta, nella spesso travagliata storia della portualità italiana, che una procura irrompe nella gestione dei moli. E neppure gli arresti sono una primizia spezzina.

Le Autorità portuali, fin dalla loro istituzione avvenuta ventidue anni fa con la famosa legge 84, sono considerate per loro natura "soggetti a rischio corruzione", come qualsiasi altro ente chiamato a gestire concessioni, appalti e gare per centinaia di milioni di euro. E se è vero che essere garantisti è doveroso (nemmeno un mese fa, otto anni dopo la sua iscrizione nel registro degli indagati, l'ex presidente del porto di Napoli Francesco Nerli è stato assolto con formula piena dall'accusa di corruzione), è un fatto che gli intrecci fra privati e dirigenti pubblici, sulle banchine italiane, si sono spesso rivelati pericolosi.

La particolarità dell'inchiesta spezzina semmai è un'altra. È la sua tempistica. Gli arresti di ieri arrivano quasi contestualmente all'entrata in vigore della legge di riforma portuale voluta dal ministro Delrio. Una riforma che, come ben sanno gli addetti ai lavori, accentra poteri a Roma, allontana gli operatori dalla gestione diretta dei porti e promette di tagliare sprechi grazie a una serie di accorpamenti (La Spezia, per restare in tema, è stata aggregata a Marina di Carrara).

- segue

Efficienza e competitività sono i principali obiettivi del nuovo quadro normativo, che per ammissione dello stesso ministro avrà bisogno di un periodo di prova prima di essere giudicato ed eventualmente ritoccato. Ma, di fronte all'inchiesta che ha travolto ieri La Spezia e in precedenza altre città, sarà il caso di non dimenticare una terza e altrettanto pesante priorità: la trasparenza. Trasparenza nel rilascio delle concessioni, nei rapporti tra porti e politica, che sono i grandi temi attorno ai quali si svolge la vita dei porti, ma anche in una quotidianità che in banchina non è mai piccola, e che con troppa frequenza è affidata al potere - e alla discrezionalità - dei singoli.

PORTO L'allarme dei trasportatori di Confetra dopo l'abbandono della Corneille

«Molte altre navi lasceranno Venezia»

Ora se ne va una nave ma domani se ne potrebbero aggiungere molte altre. Per questo Confetra, la Confederazione nazionale dei trasportatori e della logistica, si unisce al coro di quanti in questi giorni hanno chiesto al Governo di intervenire per assicurare il futuro del porto di Venezia, e dunque per dare il via alla costruzione dello scalo offshore al largo di Malamocco, opera che permetterebbe alle navi più grandi di continuare ad arrivare da noi. La porta container Corneille, infatti,

se ne andrà da Venezia (chiudendo così una linea quindicinale con la Cina e altri porti tra i più importanti del mondo) perché la compagnia francese Cma-Cgm ha bisogno di utilizzare una nuova nave da 10 mila container (contro i 6500 della Corneille) che non riuscirà ad entrare a Marghera a causa dei canali poco profondi.

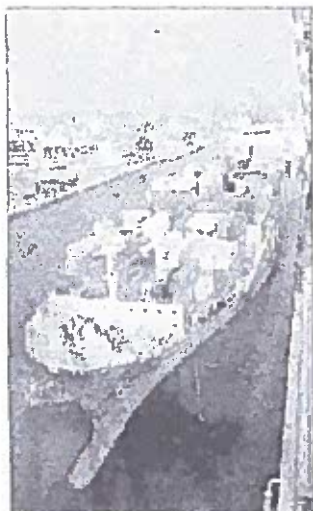
Per l'offshore, se mai arriverà il via, ci vorranno comunque anni, e Confetra sostiene che comunque ci sono interventi che

si sarebbero già dovuti realizzare «per rendere il più agevole possibile l'ingresso delle navi anche nelle condizioni meteo difficili tipiche del periodo invernale, ad esempio completando il sentiero luminoso nel canale Malamocco per garantire l'accesso delle navi anche con la nebbia. Cosa che Confetra sostiene avrebbe dovuto e potuto attivare già da tempo».

I trasportatori chiamano a raccolta tutti i colleghi del nord Italia per «difendere il ruolo svolto dal porto di Venezia per

l'economia dell'area: la linea diretta con il Far East, spostata a Capodistria (e quindi in un porto straniero, con un danno anche per l'erario italiano) è particolarmente importante perché assicura un "transit time" eccezionale da e per i porti fondamentali dell'estremo Oriente. Lo spostamento a Capodistria, provocherà un aumento dei tempi annullando i vantaggi rispetto ai porti del Tirreno e del Nord Europa». (e.t.)

© riproduzione riservata



LA NAVE La porta container Corneille

IL SINDACO BRUGNARO

"A Venezia
tassa ai turisti
mordi e fuggi"

INTERVISTA DI Salvaggiolo A PAGINA 13



"A Venezia i turisti mordi e fuggi pagheranno una tassa più alta"

Il sindaco Brugnaro: contro le grandi navi solo gli estremisti

Intervista

GIUSEPPE SALVAGGIULO
INVIATO A VENEZIA

L'eloquio torrenziale («ho un convegno a San Donà, c'è tempo solo per un'ultima domanda», poi parla per un'altra mezz'ora), la gigantesca spilla dei pompieri di New York sul rever della giacca («mi hanno fatto vigile del fuoco onorario»), una certa idea dell'economia («le aziende in crisi devono fallire, i soldi pubblici servono a portare qui le multinazionali»), lo stile da paron che un anno e mezzo da sindaco non ha scalfito («vivo in trincea con 800 milioni di debiti, grazie a quindici anni di sindaci filosofi e professori»). Nel giorno in cui la città celebra l'anniversario dell'Aqua Granda, l'alluvione del 1966, Luigi Brugnaro, l'imprenditore che con una lista civica appoggiata dal centrodestra ha espugnato Venezia, svela le sue idee su turismo, Unesco, urbanistica, sviluppo industriale. Con un mesaggio per Renzi.

Il turismo di massa è l'emergenza?
«Tutt'altro. Ma qualcuno, invece di sviluppare altri settori, vuole uccidere il turismo che ci dà da mangiare».

Qual è la sua ricetta?
«Prima sviluppiamo l'industria. Tutto dipende dal porto. Gli armatori acquistano navi più grandi e il nostro non è in grado di accoglierle. Allora dico

a Renzi: facciamo un patto per Venezia».

In che cosa consiste?
«Nel 2002 accettammo il Mose in cambio di uno sviluppo del porto. Non s'è visto nulla. Bisogna fare un nuovo porto offshore per le navi oceaniche. I cinesi sono pronti a investire 600 milioni di euro, ma vogliono certezze».

Che altro c'è nel patto?
«Un nuovo tracciato per le grandi navi da crociera, peraltro già usato in passato. E Porto Marghera».

Chiede soldi?
«Quelli della legge speciale, dovuti. Per il resto, soprattutto regole. I privati vogliono sapere quanto costano le bonifiche e cosa possono costruire. Con un'autorizzazione unica e tempi rapidi».

Il suo piano per Porto Marghera?
«Sul waterfront grattacieli fino a cento metri con terziario e residenziale, alle spalle una zona industriale, sui canali la logistica».

Quanti grattacieli?
«Quanti ne vogliono. L'area è grande, non c'è limite».

Com'è il suo rapporto con il governo?
«Io sono filogovernativo per natura. Aspetto una risposta in un rapporto leale».

Dunque migliore di quello con l'Unesco, che potrebbe mettere Venezia nella black list dei siti a rischio.

«Noi ospitiamo una sede Unesco e paghiamo le spese, solo negli ultimi anni 1,4 milioni. Eppure l'Unesco ci manda un aut aut da Istanbul. Io dico: i turchi li abbiamo fermati a Lepanto, se volete parlare veni-

te qui».

Ne fa una questione di galateo?
«No, di sostanza. Ci minaccia un'organizzazione che cambia i nomi ai luoghi sacri di Gerusalemme. Ignobile. Non accetto giudici e controllori, ma proposte. A casa nostra i conti li facciamo da soli».

L'Unesco propone di vietare le grandi navi da crociera.

«Le vietassero a casa loro. E i cinquemila posti di lavoro poi chi ce li dà, l'Unesco?».

Dell'ecosistema lagunare non si preoccupa?

«Le grandi navi non fanno male a nessuno».

Le maree bene non fanno.

«Le maree? Non dia retta agli estremisti».

Uscire dall'Unesco?

«Sarebbe inutile. È l'Unesco che si fa pubblicità con Venezia, non il contrario. È l'Unesco che va salvata, non Venezia».

Unesco a parte, sul turismo di massa bisogna fare qualcosa? Veniamo da un weekend con punte di 150mila turisti al giorno, tre volte i residenti.

«Tutti ci danno lezioni, allora io ho istituito una commissione pubblica. Chiunque ha proposte le consegno. Ora o mai più. Noi accoglieremo quelle condi-

visibili e faremo le nostre».

Qual è la base della discussione?
«I turisti non vanno demonizzati, sono persone come noi. Senza turisti Venezia muore».

Anche i turisti trash?
«I maleducati ci sono anche a New York. Inevitabile che a Ferragosto qualcuno si tolga la maglietta. Lo multeremo».

Vuole il numero chiuso?
«La città è aperta a tutti, non la vieterò mai a nessuno. Ma il turismo mordi e fuggi non dà grandi benefici e crea costi per la città, va regolamentato».

Come?
«La tassa di soggiorno non basta per finanziare i servizi utilizzati dai turisti. Penso a un contributo, un obolo inversamente proporzionale al tempo di permanenza. Chi arriva e parte in un solo giorno paga di più, ogni giorno di pernottamento fa calare l'entità del contributo».

Vale anche per i passeggeri delle grandi navi?

«Certo».

Come si può applicare?
«Con un sistema di prenotazioni online e di addebito sui biglietti del vaporetti, delle navi e dei treni».

Venezia rischia di diventare una città per ricchi.

«No, per chi la ama e non si accontenta di qualche ora tra Rialto e San Marco».

Perché avete

- segue

venduto l'aeroporto del Lido a 26 mila euro? «Perché l'aeroporto funzioni. Il Comune non può fare l'imprenditore. È la valutazione in

bilancio. Nessuna speculazione». E la privatizzazione del giardino Papadopoli? «Ma quale giardino! Era un ricettacolo

di tossici, una

fogna. Abbiamo accettato una proposta dell'hotel vicino, che lo sistema e custodisce utilizzandolo in via esclusiva per dieci giorni l'anno. A costo zero per il Comune: un affare».

La chiamano "sindaco fuori dal Comune" perché non vive a Venezia ma a Mogliano Veneto,

Treviso.

«Lavoro 16 ore al giorno, non prendo stipendio, mi pago staff, auto, barca, viaggi, non ho conflitti di interessi, non ho bisogno di rubare. Solo il caffè che abbiamo bevuto è a spese del Comune. Dove risiedo sono e... i miei».

© F. BIGNARDI/ANSA/REUTERS/REUTERS



Serve un porto nuovo per i container che ora fuggono in Slovenia. E grattacieli a Marghera

Abbiamo privatizzato il giardino Papadopoli perché era una fogna di tossici. Un affare

Luigi Brugnaro
Sindaco
di Venezia

**Il caos
di
Ognissanti**

— Grazie al ponte di Ognissanti e le città d'arte del Centro Italia disartate a causa del terremoto, il primo novembre Venezia è stata letteralmente invasa da decine di migliaia di turisti «mordi e fuggi». Il caos è stato totale con il ponte della Libertà al collasso e i treni super affollati. Il Comune ha deciso quindi di correre ai riparti e ha riproposto il numero chiuso per accedere alla città



Sono sempre di più i turisti che ogni giorno arrivano a Venezia



La piattaforma di Vado ottiene la Via regionale

Vado Ligure - Ancora 15 giorni e poi la Valutazione d'impatto ambientale regionale sulla piattaforma container di Vado ligure, sarà ufficializzata. Ieri intanto il comitato tecnico ha dato il via libera con prescrizioni all'opera: in particolare i tecnici si sono soffermati sulla salvaguardia del litorale

Vado Ligure - Ancora 15 giorni e poi la Valutazione d'impatto ambientale regionale sulla piattaforma container di Vado ligure, sarà ufficializzata. Ieri intanto il comitato tecnico ha dato il via libera con prescrizioni all'opera: in particolare i tecnici si sono soffermati sulla salvaguardia del litorale.

Per conoscere nel dettaglio le indicazioni della Regione bisognerà aspettare che il provvedimento arrivi in giunta, ma ieri sono arrivate le prime reazioni da Savona: «Sono soddisfatto dell'esito della Valutazione di Impatto Ambientale sulla piattaforma multipurpose in fase di realizzazione a Vado Ligure - ha detto Pietro Santi, assessore all'ambiente del Comune di Savona - Sono state ascoltate e accolte le proposte della nostra amministrazione: tra le disposizioni approvate, l'indicazione all'Autorità portuale di monitorare per cinque anni tutto il litorale di Vado e Savona con l'obbligo, in caso di problematiche, di effettuare un ripascimento. Si tratta di una tematica sollevata dal nostro assessorato e siamo soddisfatti che sia stata presa in considerazione». La piattaforma così ha superato anche questo ostacolo, dopo aver incassato l'ingresso di Cosco nella compagine azionaria.

CON PRESCRIZIONI

La piattaforma di Vado ottiene la Via dalla Regione

GENOVA. Ancora quindici giorni e poi la Via regionale sulla piattaforma container di Vado ligure, sarà ufficializzata, ieri intanto il comitato tecnico ha dato il via libera con prescrizioni all'opera: in particolare i tecnici si sono soffermati sulla salvaguardia del litorale. Per conoscere nel dettaglio le indicazioni della Regione bisognerà aspettare che il provvedimento arrivi in giunta, ma ieri sono arrivate le prime reazioni da Savona: «Sono soddisfatto dell'esito della Valutazione di Impatto Ambientale sulla piattaforma multipurpose in fase di realizzazione a Vado Ligure - ha detto Pietro Santi, assessore all'ambiente del Comune di Savona - Sono state ascoltate e accolte le proposte della nostra amministrazione: tra le disposizioni approvate, l'indicazione all'Autorità portuale di monitorare per cinque anni tutto il litorale di Vado e Savona con l'obbligo, in caso di problematiche, di effettuare un ripascimento. Si tratta di una tematica sollevata dal nostro assessore e siamo soddisfatti che sia stata presa in considerazione». La piattaforma così ha superato anche questo ostacolo, dopo aver incassato l'ingresso di Cosco nella compagine azionaria.

BENVENUTI: «ATTO NECESSARIO». BIANCHI: «NON POSSIAMO RIMANERE FERMI»

Porto, camalli e carbuné verso la fusione

Culmv e Pietro Chiesa studiano l'accorpamento. Poi l'integrazione con Savona: ci vorrà un anno

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. Ieri si sono incontrati per mettere a punto la strategia migliore. Al tavolo c'erano i due consoli: Antonio Benvenuti della Culmv e Tirreno Bianchi della Pietro Chiesa, ma non erano soli: è arrivato anche Alberto Panigo della Rebagliati di Savona e per un po' hanno partecipato anche i sindacati.

La proposta è nota: per le tre compagnie si riparte dal documento che ormai quasi due anni fa era stato presentato ed è rimasto lettera morta: un pool sul modello nord europeo che raggruppi le tre compagnie. Per farlo però bisogna procedere per step e il primo dovrebbe essere «l'accorpamento tra noi e la Pietro

Chiesa» spiega Antonio Benvenuti, il console dei camalli che lo definisce «atto necessario». È il primo passo dell'intesa più ampia che le compagnie - compresa quella di Savona - vogliono presentare a Signorini, nuovo presidente dell'Authority «entro la fine dell'anno» dice ancora Benvenuti. I tempi per la fusione tra i carbuné e i camalli però sono ancora da definire. Probabile ci vorrà almeno un anno per mettere insieme le due compagnie che dovranno ottenere diverse approvazioni compresa quella ministeriale, e sperano nel supporto dell'Authority per completare il percorso. Nel nuovo soggetto dovrebbero così entrare una trentina di soci dei carbuné: oggi pagano il prezzo

della crisi del carbone, ma portano in dote competenze in settori diversi e complementari con quelli della Compagnia Unica che oggi conta invece circa 900 soci: «Dobbiamo accelerare perché non possiamo rimanere fermi - spiega Tirreno Bianchi - Abbiamo intanto messo nero su bianco il percorso che vogliamo intraprendere e presto chiederemo un incontro con i nuovi vertici dell'Authority di sistema». Il console della Pietro Chiesa si riferisce anche alla complessiva riorganizzazione del lavoro portuale a Genova e Savona. Ieri la Rebagliati ha ribadito la volontà di autonomia ed è per questo che «non parliamo di fusione» dice Benvenuti, ma di integrazione. La base di

partenza è quella annunciata due anni fa e aggravata da 24 mesi di mancate risposte: «Ai tempi non ha risposto nessuno alla nostra proposta - dice Benvenuti - ora invece con il nuovo ruolo dell'Authority disegnato dalla riforma, contiamo di ottenere delle soluzioni». Così le compagnie sperano di incontrare presto Paolo Signorini. «L'altro interlocutore per noi è il sindacato con cui discuteremo dei passi da intraprendere. Mariadisco che vogliamo fare tutto velocemente: completiamo il protocollo d'intesa tra le tre compagnie e poi incontriamo l'Authority prima del nuovo anno: non possiamo aspettare».

www.themediategaah.it

© SYNCDALCUNDIRITIRISERVAII

The Medi Telegraph



Porto, camalli e carbuné verso la fusione

Genova - Ieri si sono incontrati per mettere a punto la strategia migliore. Al tavolo c'erano i due consoli: Antonio Benvenuti della Culmv e Tirreno Bianchi della Pietro Chiesa, ma non erano soli: è arrivato anche Alberto Panigo della Rebagliati di Savona e per un po' hanno partecipato anche i sindacati

Genova - Ieri si sono incontrati per mettere a punto la strategia migliore. Al tavolo c'erano i due consoli: Antonio Benvenuti della Culmv e Tirreno Bianchi della Pietro Chiesa, ma non erano soli: è arrivato anche Alberto Panigo della Rebagliati di Savona e per un po' hanno partecipato anche i sindacati.

La proposta è nota: per le tre compagnie si riparte dal documento che ormai quasi due anni fa era stato presentato ed è rimasto lettera morta: un pool sul modello nord europeo che raggruppi le tre compagnie. Per farlo però bisogna procedere per step e il primo dovrebbe essere «l'accorpamento tra noi e la Pietro Chiesa» spiega Antonio Benevenuti, il console dei camalli che lo definisce «atto necessario». È il primo passo dell'intesa più ampia che le compagnie - compresa quella di Savona - vogliono presentare a Signorini, nuovo presidente dell'Authority «entro la fine dell'anno» dice ancora Benvenuti. I tempi per la fusione tra i carbuné e i camalli però sono ancora da definire. Probabile ci vorrà almeno un anno per mettere insieme le due compagnie che dovranno ottenere diverse approvazioni compresa quella ministeriale, e sperano nel supporto dell'Authority per completare il percorso. Nel nuovo soggetto dovrebbero così entrare una trentina di soci dei carbuné: oggi pagano il prezzo della crisi del carbone, ma portano in dote competenze in settori diversi e complementari con quelli della Compagnia Unica che oggi conta invece circa 900 soci: «Dobbiamo accelerare perchè non possiamo rimanere fermi - spiega Tirreno Bianchi - Abbiamo intanto messo nero su bianco il percorso che vogliamo intraprendere e presto chiederemo un incontro con i nuovi vertici dell'Autorità di sistema». Il console della Pietro Chiesa si riferisce anche alla complessiva riorganizzazione del lavoro portuale a Genova e Savona.

- segue

Ieri la Rebagliati ha ribadito la volontà di autonomia ed è per questo che «non parliamo di fusione » dice Benvenuti, ma di integrazione. La base di partenza è quella annunciata due anni fa e aggravata da 24 mesi di mancate risposte: «Ai tempi non ha risposto nessuno alla nostra proposta - dice Benvenuti - ora invece con il nuovo ruolo dell'Authority disegnato dalla riforma, contiamo di ottenere delle soluzioni». Così le compagnie sperano di incontrare presto Paolo Signorini. «L'altro interlocutore per noi è il sindacato con cui discuteremo dei passi da intraprendere. Ma ribadisco che vogliamo fare tutto velocemente: completiamo il protocollo d'intesa tra le tre compagnie e poi incontriamo l'Authority prima del nuovo anno: non possiamo aspettare».

NAVIGAZIONE

Boom al porto di Genova per merci e passeggeri

Primi nove mesi dell'anno con un traffico container aumentato rispetto al 2015 di quasi 2 punti percentuali e un settembre record: +14,5% sull'anno passato per il Porto di Genova. Il vero "boom" è però sulle navi arrivate e partite cresciute del 7,2%. E per i passeggeri +4,3% sui traghetti e + 20,5% per le crociere. In totale 2.556.233, l'8,4% rispetto al periodo gennaio- settembre scorso.

(D.Framb.)

PUBBLICATE LE ROTTE DEL NUOVO NETWORK OPERATIVO DAL 2017

Ocean Alliance favorisce l'export italiano

Tre servizi toccheranno Genova e uno il mare Adriatico

Ocean Alliance presenta il proprio network di linee, che saranno operative dall'aprile 2017. Complessivamente saranno 41 le rotazioni previste. L'Italia è centrale per l'alleanza, con quattro linee che toccheranno i nostri porti. Gli scali interessati sono Genova, La Spezia, Livorno, Venezia e Trieste. Per quanto riguarda Genova, due servizi dell'Alliance collegheranno il porto con il Far East e uno con gli Stati Uniti.

Le quattro compagnie che costituiranno Ocean Alliance dal prossimo anno attualmente fanno parte di tre alleanze differenti. Cosco e Evergreen sono membri di Ckyhc, Cma-Cgm e China Shipping (ormai unita a Cosco in Cosco Shipping) di Ocean Three e Ool di G6. Anche Noli-Apl, che è stata acquistata da Cma-Cgm e ne seguirà le scelte, proviene dall'alleanza G6. Per quanto riguarda Cosco Shipping, i servizi su Genova della nuova alleanza rimangono simili a quelli attuali, cioè due verso l'Asia e uno transatlantico. Ma per i carrieri è presente un'importante novità rispetto a quelli operati

attualmente dalla compagnia cinese. Finora infatti le rotazioni hanno favorito l'import dall'Asia verso l'Italia, con transit-time più favorevoli in westbound (dal Far East all'Europa). Oggi la situazione è cambiata e il flusso della merce è meno squilibrato. La lunga crisi economica e l'indebolimento sia dell'euro sia del costo del lavoro sta spingendo anche le esportazioni italiane. Ocean Alliance ne prende atto. Così un servizio col Far East sarà favorevole all'import, ma l'altro privilegerà l'export, con transit-time più veloci in eastbound, dall'Europa verso l'Asia. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il servizio transatlantico dell'alleanza rispetto a quello attuale di Cosco vedrà l'aggiunta dello scalo di Miami. Un quarto servizio toccherà l'Italia, collegando il far East con i porti dell'Adriatico.

Le quattro compagnie hanno firmato insieme il documento, denominato "Day one product", che contiene il nuovo network. Il network Day one utilizzerà circa 350 navi con una capacità di stiva complessiva di 3,5 milioni di teu. La distribuzione delle navi sui di-

versi servizi verrà comunicata ufficialmente alla fine di novembre. Ai servizi che toccheranno Genova è probabile che verranno assegnate navi da 13.000 e da 10.000 teu.

Il grosso dell'attività sarà concentrata sulle rotte transpacifiche, che verranno coperte con venti servizi, di cui 13 fra Asia (intesa come Estremo Oriente) e costa occidentale dell'America settentrionale e 7 fra Asia e costa orientale dell'America settentrionale o porti statunitensi del golfo del Messico. Saranno invece 6 i servizi fra Asia e Europa settentrionale, 5 quelli fra Asia e Mediterraneo, 5 fra Asia e Medio Oriente, 3 transatlantici fra America e Europa, 2 fra Asia e Mar Rosso.

Dei cinque servizi con il Mediterraneo, uno raggiungerà il mar Nero, uno il mare Adriatico (Capodistria, Trieste, Fiume, Venezia) uno il Mediterraneo orientale e due il Mediterraneo occidentale (il primo toccherà Pireo, La Spezia, Genova, Fos, Valencia e di nuovo Pireo, il secondo Malta, Valencia, Barcellona, Genova, di nuovo Malta e Beirut).

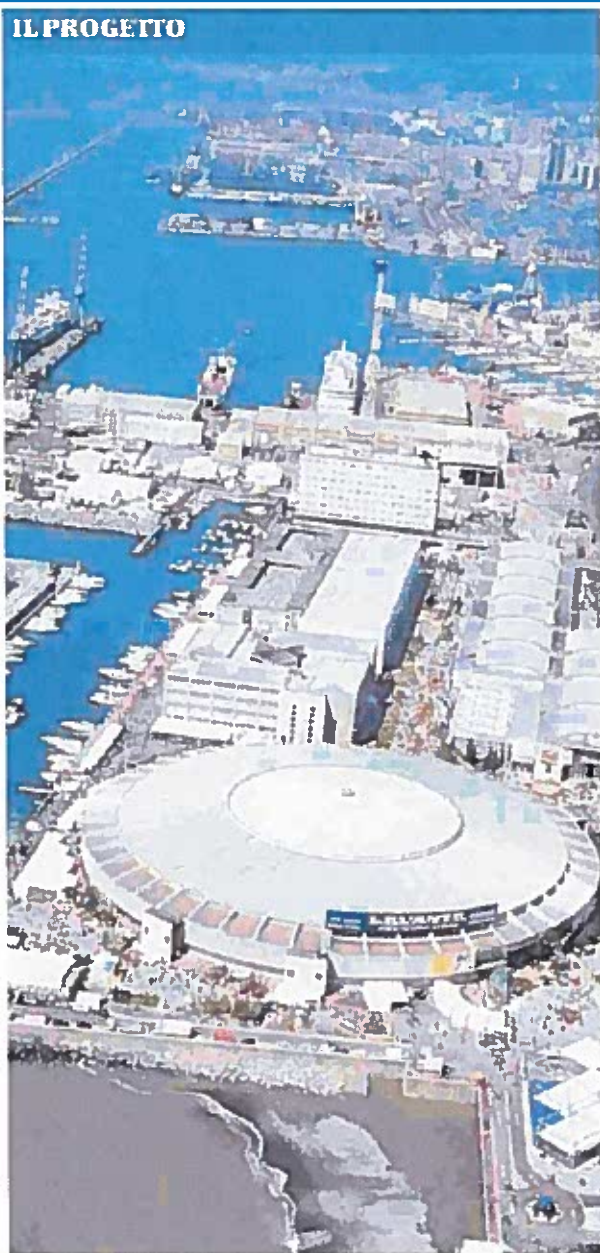
La Ocean Alliance è in attesa

del via libera del ministero cinese dei Trasporti, a cui ha presentato il proprio accordo di alleanza, e ha già ottenuto l'approvazione della Federal maritime commission degli Stati Uniti e del ministero degli Oceani e della Pesca della Corea del Sud. Inoltre ha completato la procedura di valutazione con l'Unione europea.

Il settore del trasporto marittimo di container è in piena evoluzione. L'ultima novità è l'accordo fra le tre compagnie giapponesi Nylk, K-Line e Mol. Secondo l'ultimo rapporto sul settore di Boston Consulting, la crisi del settore è destinato a durare, anche se l'agenzia Xeneta ha registrato un effetto positivo sui noli dovuto all'uscita dal mercato delle navi della compagnia coreana Hanjin, attualmente in amministrazione controllata. Gli ultimi bilanci pubblicati da Ool e Maersk sono in rosso. L'amministratore delegato di Maersk, Søren Skou, ha detto che la compagnia preferisce lavorare in perdita, ma mantenere e accrescere le proprie quote di mercato. Nonostante le perdite, infatti, il volume di merce trasportata è cresciuto dell'11 per cento.

Alberto Ghisla

IL PROGETTO



Blueprint, dall'Egitto alla Cina più di cento in corsa sui moli

WASSIMO MINELLA

Piu di cento le domande presentate da professionisti, architetti, studi e imprese per accedere al più innovativo dei bandi di gara mai lanciati dal Comune di Genova. L'amministrazione, infatti, per la prima volta non sarà sola nell'avventura del Blueprint, il progetto del nuovo waterfront portuale di levante donato dall'architetto Renzo Piano.

SEGUE A PAGINA IX

- segue

Blueprint, più di cento imprese in gara

Professionisti e architetti da tutto il mondo pronti a confrontarsi con il nuovo waterfront di levante del porto
Dopo la missione in Kazakistan si parte per Mosca e Guangzhou, porto cinese già 'conquistato' dal Carlo Felice

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA»

Al suo fianco, infatti, ci sarà il fondo immobiliare del ministero dell'Economia, Invimit, partner in un'operazione di valorizzazione delle aree di proprietà di Tursi che ha il suo punto di forza proprio nel disegno che completa il percorso avviato nel '92 con il Porto Antico.

«Il concorso, a cui è ovviamente possibile accedere on line sta andando molto bene — spiega il presidente di Spim, la società di Tursi incaricata di valorizzare il patrimonio immobiliare comunale Stefano Franciolini — L'accesso al sito è continuo e dopo gli italiani, a sorpresa, i contatti più frequenti arrivano dall'Egitto, che precede la Russia».

Sarà insomma una sfida "globale" quella che si giocherà sul nuovo waterfront. «Gli Egiziani? Beh, hanno costruito le piramidi, chissà che non puntino anche a Genova — dice Franciolini di fronte ai

numeri di un concorso che sembra andare addirittura al di là delle previsioni, quanto meno come interesse — A parte gli scherzi, siamo davvero molto soddisfatti di come stiano andando le cose. Il concorso piace e questo ci fa ben sperare per le prossime mosse».

La scadenza in calendario per tutti quelli che

hanno a cuore il nuovo disegno del porto di Genova è alla fine di novembre, quando a Milano verrà presentato il concorso, e subito dopo alla metà di dicembre, quando scadranno i termini del concorso. Il 16 dicembre la giuria, nella sua prima seduta pubblica, si svelerà nella sua composizione e procederà con la prima scrematura, soltanto di tipo amministrativo. Si deciderà, insomma, chi avrà titolo a proseguire nel confronto, senza entrare nel merito delle proposte.

In parallelo, continua il tour internazionale per promuovere l'operazione di valorizzazione degli immobili di Tursi. Dopo il percorso che ha portato i vertici di Spim in Russia (Ekaterinburg) e in Kazakistan (Franciolini è anche console onorario del Paese), a dicembre ci sarà una nuova missione ancora in Russia (Mosca) e in Cina.

«A Mosca è forte l'interesse di un fondo d'investimento — spiega ancora il presidente della Spim Stefano Franciolini — mentre in Cina saremo a Guangzhou (l'antica Canton, terzo porto del Paese n.d.r.), città che conosce molto bene Genova grazie al Carlo Felice che qui ha già tenuto due concerti. Ed è bello che ora si ritorni per parlare di affari, un po' come succedeva una volta, quando in effetti gli affari si facevano nei foyer dei teatri. Ci muoviamo proprio sulla scia di quel legame aperto dal teatro e che ora ci permette di arrivare con i nostri progetti».



FRANCIOLINI
Il presidente della società Spim
Stefano Franciolini

The Medi Telegraph



Tangenti alla Spezia, il super-manager nega

La Spezia - «Consulenti». Macché corruttori, solo e soltanto «consulenti, in virtù della loro esperienza». Così Maurizio Pozella, supermanager dell'Autorità portuale a La Spezia, risponde alle domande del giudice per le indagini preliminari Diana Brusacà che ha appena decapitato l'Authority spezzina

La Spezia - «Consulenti». Macché corruttori, solo e soltanto «consulenti, in virtù della loro esperienza». **Così Maurizio Pozella**, supermanager dell'Autorità portuale a La Spezia, risponde alle domande del giudice per le indagini preliminari Diana Brusacà che ha appena decapitato l'Authority spezzina. Al dirigente di Ap, ma pure al presidente Lorenzo Forcieri e al segretario generale Davide Santini, al revisore dei conti Massimo Vigogna e agli imprenditori Matteo Balestrero, Massimo Terenziani e Marco Condotti la Procura contesta a vario titolo i reati di turbativa d'asta, corruzione e abuso d'ufficio. Avrebbero falsato almeno quattro appalti, secondo gli inquirenti della guardia di finanza coordinati dal sostituto procuratore Luca Monteverde, coinvolgendo proprio gli amministratori delle ditte nella redazione delle gare.

Pozella, interrogato per oltre due ore ieri nel carcere Villa Andreini a La Spezia alla presenza del suo avvocato difensore Andrea Corradino, ha risposto alle domande del gip Brusacà, ma ha respinto con forza ogni addebito. Ha negato, in altre parole, spiegando che, in particolare, Balestrero e Terenziani sarebbero stati contattati prima delle gare «perché le loro società già lavoravano per l'Autorità portuale ed erano quindi esperti in aste e appalti». Li ha definiti «consulenti» e ha giustificato il loro intervento spiegando che in Authority volevano «predisporre bene i bandi». **Martedì saranno interrogati Terenziani e Condotti**, mercoledì toccherà a Forcieri, per cui è stata richiesta l'interdizione dai pubblici uffici, e Balestrero, quindi giovedì compariranno di fronte al giudice Vigogna e Santini.

- segue

Nel frattempo emergono nuovi dettagli dell'indagine iniziata nel febbraio del 2015 dopo l'esposto presentato da due ditte escluse dall'appalto per il monitoraggio della qualità dell'aria all'interno del porto. Per quella gara, stando all'ordinanza, Forcieri avrebbe inteso favorire l'amica e imprenditrice Cristiana Pagni, titolare della Sitep, azienda fornitrice di materiali per il rilevamento. L'asta avrebbe dovuto essere assegnata a Vitrociset spa che da Sitep ottiene proprio i macchinari per il prelievo e l'analisi di campioni. Per gli investigatori anche quel bando sarebbe stato confezionato su misura, così come quello per la vigilanza sui moli spezzini. In questo lavoro, Forcieri, a inizio 2016 vorrebbe ridurre la durata del contratto con "La Lince" di Balestrero da tre a un anno, ma trova l'opposizione di molti in Authority, compresi Pozella e Santini. Proprio il segretario generale dell'Ap, discutendo con l'amministratore delegato della società di sorveglianza in merito alla necessità di convocare il Comitato portuale per valutare la modifica al contratto, dice: «Alla riunione sarà presente non Rixi (Edoardo, assessore regionale allo sviluppo economico, ndr)... mmh di meglio! Viene Giacomo Giampedrone (assessore ligure alle Infrastrutture, ndr)». Una circostanza, la presenza del politico spezzino, che è confermata dall'ex presidente dell'Autorità portuale Giorgio Bucchioni: «Vabbe' ma... allora se viene Giampedrone già siamo messi meglio!». Bucchioni, in Comitato, si prepara a dare battaglia a Forcieri e infatti Balestrero dice a Santini: «Giorgio sicuramente domani su sta cosa qua ci va... non credo che starà zitto tutt'altro anche perché sennò m'inc..o come una iena». E il segretario generale di Ap risponde: «Va be' quello che hai scritto tu è girato pari pari sarà l'intervento di Giacomo.

(Giampedrone, ndr)...». **L'assessore regionale interpellato dal Secolo**

XIX riguardo ai riferimenti fatti da manager e imprenditori accusati di corruzione e turbativa d'asta, così chiarisce: «Non ricordo il dettaglio di quella riunione, ma ogni volta che ho partecipato a Comitati portuali, a La Spezia come a Genova, l'ho sempre fatto per spirito di servizio e perché incaricato dalla giunta. Quella dei porti non è la mia materia e comunque non ho mai portato e mai porterei mie considerazioni personali e opinioni in una simile riunione. Se avessi appunti? Sì, avevo un appunto preparato dai miei uffici».

Forcieri, in occasione del Comitato portuale, rinunciò poi a portare in discussione la modifica della durata del contratto per la vigilanza.

LA BUFERA SULL'AUTORITÀ PORTUALE

Tangenti alla Spezia, il super manager nega «Erano consulenze»

Pozella interrogato due ore in carcere dal gip
Spunta il nome dell'assessore Giampedrone

IL CASO

SIMONE TRAVERSO

LA SPEZIA. «Consulenti». Macché corruttori, solo e soltanto «consulenti, in virtù della loro esperienza».

Così Maurizio Pozella, supermanager dell'Autorità portuale a La Spezia, risponde alle domande del giudice per le indagini preliminari Diana Brusacà che ha appena decapitato l'Authority spezzina. Al dirigente di Ap, ma pure al presidente Lorenzo Forcieri e al segretario generale Davide Santini, al revisore dei conti Massimo Vigogna e agli imprenditori Matteo Balestrero, Massimo Terenziani e Marco Condotti la Procura contesta a vario titolo i reati di turbativa d'asta, corruzione e abuso d'ufficio. Avrebbero falsato almeno quattro appalti, secondo gli inquirenti della guardia di finanza coordinati dal sostituto procuratore Luca Monteverde, coinvolgendo proprio gli amministratori delle ditte nella redazione delle gare.

Pozella, interrogato per oltre due ore ieri nel carcere Villa Andreini a La Spezia al-

la presenza del suo avvocato difensore Andrea Corradino, ha risposto alle domande del gip Brusacà, ma ha respinto con forza ogni addebito. Ha negato, in altre parole, spiegando che, in particolare, Balestrero e Terenziani sarebbero stati contattati prima delle gare «perché le loro società già lavoravano per l'Autorità portuale ed erano quindi esperti in aste e appalti». Li ha definiti «consulenti» e ha giustificato il loro intervento spiegando che in Authority volevano «predisporre bene i bandi».

Martedì saranno interrogati Terenziani e Condotti, mercoledì toccherà a Forcieri, per cui è stata richiesta l'interdizione dai pubblici uffici, e Balestrero, quindi giovedì compariranno di fronte al giudice Vigogna e Santini.

Nel frattempo emergono nuovi dettagli dell'indagine iniziata nel febbraio del 2015 dopo l'esposto presentato da due ditte escluse dall'appalto per il monitoraggio della qualità dell'aria all'interno del porto. Per quella gara, stando all'ordinanza, Forcieri avrebbe inteso favorire l'amica e imprenditrice Cristiana Pagni, titolare della

Sitep, azienda fornitrice di materiali per il rilevamento. L'asta avrebbe dovuto essere assegnata a Vitrociset spa che da Sitep ottiene proprii macchinari per il prelievo e l'analisi di campioni. Per gli investigatori anche quel bando sarebbe stato confezionato su misura, così come quello per la vigilanza sui moli spezzini. In questo lavoro, Forcieri, a inizio 2016 vorrebbe ridurre la durata del contratto con "La Lince" di Balestrero da tre a un anno, ma trova l'opposizione di molti in Authority, compresi Pozella e Santini. Proprio il segretario generale dell'Ap, discutendo con l'amministratore delegato della società di sorveglianza in merito alla necessità di convocare il Comitato portuale per valutare la modifica al contratto, dice: «Alla riunione sarà presente non Rixi (Edoardo, assessore regionale allo sviluppo economico, ndr)... mmh di meglio! Viene Giacomo Giampedrone (assessore ligure alle Infrastrutture, ndr)». Una circostanza, la presenza del politico spezzino, che è confermata dall'ex presidente dell'Autorità portuale Giorgio Bucchioni: «Vabbè ma... allora se viene Giampedrone già siamo messi me-

- segue

glio!». Bucchioni, in Comitato, si prepara a dare battaglia a Forcieri e infatti Balestrero dice a Santini: «Giorgio sicuramente domani su sta cosa quaciva...non credo che starà zitto tutt'altro anche perché sennò m'inc...come una iena». E il segretario generale di Ap risponde: «Va be' quello che hai scritto tu è girato pari pari sarà l'intervento di Giacomo. (Giampe-drone, ndr)...».

L'assessore regionale interpellato dal *Secolo XIX* riguardo ai riferimenti fatti da manager e imprenditori accusati di corruzione e turbativa d'asta, così chiarisce: «Non ricordo il dettaglio di quella riunione, ma ogni volta che ho partecipato a Comitati portuali, a La Spezia come a Genova, l'ho sempre fatto per spirito di servizio e perché incaricato dalla giunta. Quella dei porti non è la mia materia e comunque non ho mai portato e mai porterei mie considerazioni personali e opinioni in una simile riunione. Se avessi appunti? Sì, avevo un appunto preparato dai miei uffici».

Forcieri, in occasione del Comitato portuale, rinunciò poi a portare in discussione la modifica della durata del contratto per la vigilanza.

traverso@lsecclxxix.it

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI



Maurizio Pozella è stato interrogato in carcere

PISTELLI

L'INTERCETTAZIONE

Il responsabile regionale alle infrastrutture citato come argine a Forcieri

L'ACCUSA

Il capo dell'Authority avrebbe pilotato l'appalto sui rilievi dell'aria



L'INCHIESTA

La Spezia, parla Federici "I miei scontri in porto"

A PAG. NA IX

L'intervista Il sindaco e la sua battaglia in comitato contro Forcieri: "Agiva con una impostazione di tipo privatistico"

Spezia, porto nel caos Federici: "Fui il primo a porre la questione della trasparenza"

MASSIMO MINELLA

TORRINO facile, adesso, dire che lui l'aveva già capito. Massimo Federici, sindaco della Spezia, da tempo aveva manifestato tutta la sua contrarietà alle scelte adottate dal **Porto** portuale. Ora chiede di non entrare nel merito di un'inchiesta che sta squassando le fondamenta del porto e del suo sistema di potere. «Non ho elementi, ho solo letto quello che avete riportato voi sui giornali» dice il giorno dopo l'esplosione dell'inchiesta per corruzione che ha portato all'arresto di tre persone (un dirigente dell'**Authority** e due imprenditori), ma anche alla messa sotto indagine del presidente dell'ente Lorenzo Forcieri. Se però l'argomento è il suo disagio crescente a partecipare a "quel" comitato portuale, palesato da voti contrari e assenze, allora non ha alcun problema a parlarne.

Sindaco, non si può dire che lei non abbia manifestato contrarietà alle scelte adottate dal **Porto** guidata da Lorenzo Forcieri. Motivazioni personali?

«Di personale non c'è mai sta-

to nulla, ma è vero che la mia posizione è nota e pubblica da tempo. Ora questa pagina mi suscita un grande avvillimento».

Quando cominciò a manifestare il suo disagio in comitato?

«A gennaio presi una posizione molto dura e pubblica sulla tematica della trasparenza. Riflettevo sulla diversità fra due enti pubblici come il Comune e il porto, il primo eletto e quindi sottoposto alla valutazione continua di cittadini, media e soggetti preposti all'autorità di controllo, il secondo nominato. Ecco, è proprio questo aspetto, a mio avviso, che può rischiare di rendere tutto quanto più opacizzato».

Anche un ente come l'**Authority** risponde a un controllo pubblico e non è certo tenuto ad atteggiamenti che non siano contrari al pubblico servizio.

«Ma è proprio questo il punto: a mio avviso l'**Authority** agiva con un'impostazione di tipo privatistico e un atteggiamento più simile a quello di una controparte politica. E ora, anche leggendo quando è stato pubblicato, sembra emergere questa logica tipica di un sistema di potere usato per scopi politici o personali».

Con Forcieri siete anche arrivati allo scontro aperto.

«Sì ed è stata proprio la costituzione della Apls (per la gestione

delle attività crocieristiche n.d.r.) a portarci a questo. Non ho mai condiviso l'impostazione di chiusura dell'**Authority** su questo tema e abbiamo cercato di far mancare il numero legale sul voto».

Che cosa c'è che non va in questa società?

«La costituzione della società in sé ha una sua ratto, ma poi non si può far eleggere presidente di questa società, come ha fatto Forcieri. È come se io diventassi il

presidente della società dei trasporti della Spezia. Io sono un socio. Ma non fu solo questo il tema di conflitto».

E quale altro?

«Per restare sul tema delle crociere, ho contestato in modo molto duro l'idea di fare un bando di gara per cedere le quote ai privati, insieme ai servizi e alla costruzione della Stazione Marittima. Mi pare una scelta piuttosto aberrante, mettere tutte quante le tre cose in gara in modo unico. Se il tuo mandato è in scadenza queste cose non si fanno. Insieme ad altri componenti del comitato ab-

biamo cercato di evitarlo e ci siamo riusciti, visto che poi la cosa è stata revocata».

Ma secondo lei Forcieri voleva davvero diventare il suo successore sulla poltrona di sindaco?

«Mi pare che emerga dalle intercettazioni. L'idea parrebbe quella di usare, per raggiungere questo obiettivo, strumenti importanti per aumentare il proprio potere. Ma qui a Spezia siamo ancora a capire se ci saranno o meno le Primarie...».

CRIPCE/2008/10/14/14/14

- segue



LO SCALO
In alto un'immagine
del porto della
Spezia, sotto il
presidente
portuale Lorenzo
Forcieri, indagato
nell'inchiesta



IL SINDACO

FEDERICI
Il sindaco della Spezia
Massimo Federici. Il suo
mandato scadrà il prossimo
anno. Ancora non si è deciso
alla Spezia se il centrosinistra
farà o meno le Primarie per la
scelta del candidato

The Medi Telegraph



Porto della Spezia, Pozella risponde a gip e pm

La Spezia - Il dirigente dell'Autorità portuale è stato arrestato ieri nell'ambito dell'inchiesta su casi di presunta corruzione in appalti per il porto.

La Spezia - È durato oltre un'ora e mezza l'interrogatorio di Maurizio Pozella, dirigente dell'Autorità portuale della Spezia, arrestato ieri nell'ambito dell'inchiesta su casi di presunta corruzione in appalti per il porto. L'interrogatorio si è tenuto in carcere. Il dirigente è stato sentito dalla giudice Diana Brusacà e dal sostituto procuratore Luca Monteverde, alla presenza del Procuratore della Repubblica Antonio Patrono. «Pozella ha risposto a tutte le domande in maniera esauriente. Le spiegazioni che sono state richieste sono state date» ha detto il difensore del manager, l'avvocato Andrea Corradino, uscendo dalla casa circondariale dopo l'interrogatorio di garanzia. Il legale ha annunciato ricorso al tribunale del riesame per chiedere la scarcerazione. Pozella è destinatario della custodia cautelare in carcere in quanto secondo gli inquirenti avrebbe potuto inquinare le prove. È di 14 mila pagine il fascicolo dell'indagine che ha coinvolto manager e professionisti spezzini. Oltre a Pozella sono stati arrestati Matteo Balestrero, amministratore dell'istituto di vigilanza Lince, e Massimo Terenziani, amministratore della società Infoporto. I due sono agli arresti domiciliari. Per i tre arrestati le accuse sono di corruzione e turbativa d'asta. Tra i destinatari di misure cautelari anche l'imprenditore Marco Condotti per il quale è stato disposto il divieto temporaneo di esercitare l'attività. Il pm ha chiesto l'interdizione per il presidente dell'Authority Lorenzo Forcieri, indagato per corruzione, per il segretario generale dell'ente Davide Santini e per il presidente del Collegio dei revisori dei conti Massimo Vigogna. Per loro il giudice si è riservato all'esito degli interrogatori preliminari. Tra gli episodi contestati, accordi per attribuire le gare di servizi portuali, assunzioni, regali e benefici in denaro. I successivi interrogatori di garanzia sono previsti da martedì, in Procura, con Massimo Terenziani, mercoledì sarà la volta del presidente dell'Ap Lorenzo Forcieri e di Matteo Balestrero. Infine giovedì verranno sentiti il presidente dei revisori dei conti Massimo Vigogna e il segretario generale dell'Ap Davide Santini.



I punti

Il vertice

La riunione al ministero dell'Ambiente aveva lo scopo di fare il punto sul primo lotto dell'ultimo tratto della strada statale 398

Piano in pochi mesi

La sottosegretaria Silvia Velo: l'impegno preso tra i soggetti presenti al tavolo è quello di portare il progetto al Cipe entro la primavera prossima



IL TAVOLO La sottosegretaria all'Ambiente Silvia Velo coordina la riunione dei tecnici al ministero

«Il progetto della 398 entro primavera» A Roma passi avanti per il primo lotto *La riunione aveva lo scopo di valutare tutti gli aspetti ambientali*

PIOMBINO - STRADA 398: riunione ieri a Roma al ministero dell'Ambiente. La riunione, convocata dalla sottosegretaria all'Ambiente Silvia Velo aveva lo scopo di fare il punto sul primo lotto dell'ultimo tratto della strada statale 398 di Piombino a quattro corsie. Un incontro - afferma una nota del ministero - a cui hanno preso parte, oltre alla sottosegretaria Velo e i tecnici del ministero dell'Ambiente, anche il sindaco di Piombino Massimo Giuliani e i rappresentanti di Regione Toscana, Arpat, **Autorità portuale** di Piombino e Anas.

«AL TERMINE della riunione - ha dichiarato la sottosegretaria Silvia Velo - è stato definito un

percorso: Anas entro Natale presenterà al ministero dell'Ambiente gli adeguamenti progettuali che, da un esame preliminare, non dovrebbero comportare un aggravio delle procedure». Pertanto si potrà arrivare rapidamente alla valutazione di impatto ambientale (procedura di Via), per poi passare alla progettazione definitiva da approvare in Conferenza dei Servizi e da inviare al Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica).

«IN QUESTO quadro - conduce Silvia Velo - l'impegno preso tra i soggetti presenti al tavolo è quello di portare il progetto al Cipe entro la primavera prossima». Ricordiamo che per il primo lotto



Focus

Mancano soltanto cinque chilometri da ultimare

La statale 398 della Val di Cornia è a quattro corsie nel tratto fra la Variante Aurelia a Venturina e Colmata: mancano gli ultimi 5 chilometri per arrivare al porto. Non sono stati realizzati in passato per la presenza dell'area a caldo delle Acciaierie.

sono stati finalmente reperiti finanziamenti per 50 milioni di euro. A comunicarlo al sindaco Massimo Giuliani fu a fine estate il vicesegretario alle infrastrutture Riccardo Nencini: nell'aggiornamento del piano pluriennale del ministero dei trasporti Anas 2016-2020 sono presenti 25 milioni e altri 25 della presidenza del consiglio. Ora si tratta di arrivare al termine del percorso per attivare il primo finanziamento ed iniziare in modo concreto il piano operativo. Prima il progetto e poi i lavori del primo lotto. Il porto di Piombino è contrassegnato da un traffico turistico e di merci notevole con punte di 70-80 mila passeggeri per ogni fine settimana estivo e la vecchia strada 398 ha bisogno di essere adeguata alla realtà attuale.

Il Nautilus

OPERAZIONE MARE SICURO: CAMBIO DEL COMANDANTE



AUGUSTA – Venerdì 4 novembre, alle ore 14:30, sul ponte di volo del Cacciatorpediniere Francesco Mimbelli, ormeggiato al molo NATO di Augusta (SR), alla presenza del Comandante in Capo della Squadra Navale, Ammiraglio di Squadra Donato Marzano, avrà luogo la cerimonia di avvicendamento al comando dell'Operazione Mare Sicuro tra il contrammiraglio Placido Torresi (cedente) ed il contrammiraglio Enrico Pacioni (subentrante). Il momento sancisce anche il cambio dell'unità di bandiera dell'operazione: Nave Francesco Mimbelli sarà sostituita da Nave Virginio Fasan, al comando del Capitano di Fregata Michele Orini.

L'Ammiraglio Torresi lascia l'incarico dopo circa due mesi di attività in mare, nel corso dei quali si sono alternate 16 differenti unità navali, tutte impiegate per garantire la sicurezza marittima, la libera navigazione oltre che la sorveglianza ravvicinata ai pescherecci e piattaforme italiane che insistono nell'area mediterranea prospiciente la costa libica.

L'Operazione Mare Sicuro è stata varata dal Governo a seguito dell'aggravarsi della crisi libica. Dal 12 marzo 2015 è stato quindi schierato, in un'area di circa 80.000 km² collocata nel Mediterraneo centrale, un dispositivo aeronavale con il compito di rafforzare quanto già in atto da parte delle navi della Marina Militare che operano nell'area al fine di assicurare la tutela degli interessi nazionali mediante la protezione delle linee di comunicazione, dei navi commerciali, della flotta peschereccia italiana e delle fonti energetiche strategiche d'interesse nazionale e la sorveglianza delle formazioni jihadiste in applicazione della legislazione nazionale ed accordi internazionali vigenti. Tale attività riveste una importanza fondamentale in un contesto come quello italiano fortemente dipendente dai traffici marittimi e dalla sicurezza sul mare.

Il dispositivo Mare Sicuro consente, al contempo, l'intervento in sicurezza dei mezzi impegnati in eventi di ricerca e soccorso mentre, su richiesta del centro di coordinamento del Comando Generale della Capitanerie di Porto – Guardia Costiera (IMRCC), le Unità della Marina Militare possono essere chiamate anche a svolgere attività di soccorso, in ottemperanza agli obblighi previsti dalla normativa internazionale.

Augusta, Domani convegno di Filt Cgil sullo sviluppo del sistema portuale

La Filt Cgil di Siracusa, organizza per domani, 4 novembre, alle 9, nella sala consiliare del Comune di Augusta un convegno dal tema "Augusta, autorità del sistema portuale". Il convegno vuole essere da slancio e spinta propulsiva per il sistema portuale, unico settore che negli ultimi 10 anni è in crescita in tutta Europa, ma anche e soprattutto nel nostro territorio. " Sviluppo che il nostro territorio può ottenere attraverso il trasporto marittimo, interconnesso con investimenti su infrastrutture intermodali, autostrade, ferrovie e il mondo della logistica - spiega Vera Uccello, segretario Filt Cgil -. Noi ci crediamo e affinché ciò si realizzi è necessario che ciascuno, politica, istituzioni, parti sociali e sindacali, faccia la propria parte, affinché tutti insieme si faccia squadra, per un unico e solo obiettivo: il rilancio dell' autorità portuale di sistema, per creare così le condizioni per lo sviluppo e l' occupazione dell' intera Sicilia orientale ".

Diario messinese

Cento milioni che fanno gola Attenzione a non tirare la corda...

È venuto il momento di dire pane al pane e vino al vino.

Non è discussione, lo ripetiamo per l'ennesima volta, l'impianto complessivo della riforma della portualità, che pure ha molti aspetti controversi e poco convincenti. La "ratio" è giusta: per rispondere alle colossali sfide internazionali, occorre avere non singole realtà ma sistemi portuali in grado di competere. L'unione fa la forza, su questo non c'è dubbio.

Messina avrebbe potuto finire con Catania e Augusta, è stata scelta invece la strada dell'accorpamento con Gioia Tauro, che può starci in linea teorica, se si propugna la realizzazione vera dell'Area integrata dello Stretto con insieme i porti di Messina - Reggio - Villa e con Milazzo a far da interfaccia a Gioia Tauro.

Tutto è questo è sfondo, è cornice.

Ma in discussione oggi, più che il contenitore, sono i contenuti che vanno messi al suo interno. Era stata chiesta una proroga di tre anni non per un capriccio ma per consentire, nell'arco del triennio 2017-2019, di avviare e portare a compimento tutti i progetti di cui si va parlando da anni e che ora sono in itinere: il recupero e la valorizzazione della Falce, le bonifiche, la riqualificazione della Fiera, il porto di Tremestieri, la piattaforma logistica e altro ancora.

Con l'accorpamento a Gioia Tauro non c'è alcuna certezza sulla prosecuzione di questi progetti e sul fatto che le risorse a essi destinate (risorse del nostro territorio) siano mantenute. Il guaio è che questa certezza neppure il ministro Delrio può darla. E, dunque, è giusto che Messina e Milazzo si ribellino a una scelta penalizzante, profondamente ingiusta, soprattutto alla luce della concessione della deroga al porto di Salerno. No, due pesi e due misure, no, non è accettabile.

Qualcuno può obiettare: perché bagnarsi prima che piova?

Ma perché in questo momento bisogna fare i conti con quello che è scritto nel decreto, non con quello che viene fatto trapelare o che è oggetto di trattative politiche più o meno "trasparenti". Il decreto assegna al presidente della nuova Autorità di sistema portuale, con sede a Gioia Tauro, il potere, quasi assoluto, sui programmi e sui bilanci dei singoli porti. Certo, esiste un Comitato di gestione di cui faranno parte le realtà territoriali ma se il presidente dell'Authority deciderà di dirottare una parte dei fondi da un porto a un altro, può benissimo farlo e nessuno glielo potrà impedire.

Ci sono cento milioni di euro nel bilancio dell'Autorità di Messina - Milazzo che potrebbero far gola e non siamo nati ieri, sappiamo come vanno le cose e, senza impegni scritti, le parole sono solo segni lasciati sulla sabbia, nubi leggere spazzate via dal vento. Attenti a non tirare la corda, se si spezza può fare davvero male.4(l.d.

)

Una seduta straordinaria di consiglio comunale

Dovrà svolgersi alla presenza di Crocetta e dell'intera deputazione

La richiesta della convocazione urgente di una seduta straordinaria di consiglio comunale, proposta dal vicepresidente Nino Interdonato, reca la firma di otto capigruppo: Nino Carre ri, Elvira Amata, Giuseppe San talco, Francesco Pagano, Daniela Faranda, Pippo Trischitta, Benedetto Vaccarino e Angelo Burrascano. Viene chiesto alla presidente del consiglio Emilia Barrile di mettere all'ordine del giorno il tema dell'accorpamento dell'Autorità portuale di Messina con Gioia Tauro e gli altri porti calabresi. E si esprime l'auspicio che la seduta possa essere "aperta", alla presenza del presidente della Regione Rosario Crocetta e dei parlamentari messinesi.

Interdonato aveva già presentato un odg sullo stesso argomento e il consiglio comunale lo aveva votato favorevolmente lo scorso 8 febbraio. In quell'occasione, l'Aula di Palazzo Zanca aveva ribadito quanto fosse importante mantenere in vita l'Authority in un momento in cui si decidono progetti determinanti per il futuro di Messina. La nuova presa di posizione, dunque, nasce dall'ormai dichiarata «volontà del ministro dei Trasporti di non concedere la proroga richiesta dal presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta, per il mantenimento triennale dell'

autonomia dell'Autorità portuale di Messina, rispetto a quella di Gioia Tauro, in contrasto con quanto indicato all'unanimità da questo autorevole consiglio comunale, e palesando una difformità rispetto alle scelte ministeriali nei confronti della autonomia dell'Autorità portuale di Salerno». Da qui il ricorso all'articolo 10 del Regolamento del consiglio comunale che prevede la possibilità, su temi di grande rilevanza, di aprire le sedute d'aula a esterni, in questo caso allo stesso Crocetta e a tutti i parlamentari nazionali e regionali messinesi. Una seduta che dovrà tenersi entro il 11 novembre «considerate le imminenti decisioni del Governo nazionale». L'obiettivo dei consiglieri è di costringere il premier Renzi a uscire allo scoperto prima della preannunciata visita del 16 novembre, senza rinviare l'annuncio della "impopolare" decisione a dopo la consultazione referendaria. Sarebbe un atto "vile" sul piano politico e non crediamo che Renzi e Del Rio vogliano porlo in essere.4(l.d.)

Un insopportabile tira e molla che nasconde la volontà ormai chiara del ministro Delrio di non concedere la proroga all' Authority

Porti, basta enigmi: vogliamo la verità

Dovrà essere Renzi quando tornerà a Messina a spiegare le ragioni della deroga solo per Salerno

Lucio D' Amico Il ministro Graziano Delrio si esprime per enigmi. Il governatore Crocetta ufficialmente non prende posizione per non rompere con il Governo Renzi, ma ufficiosamente è inferocito contro il responsabile del Dicastero dei Trasporti. Un gruppo di consiglieri comunali chiede la convocazione urgente di una seduta straordinaria aperta al presidente della Regione siciliana e all' intera deputazione.

Il caso della proroga, o della mancata proroga, per l' **Autorità portuale** di Messina deflagra, con diverse settimane di ritardo. Finora l' argomento sembrava essere tutto fuorché una priorità, nonostante dal futuro del porto e delle aree sotto giurisdizione dell' Authority dipendano in buona parte le sorti della nostra città. Meglio tardi che mai, si potrebbe dire. Ma se il tardi significa che la frittata è ormai fatta, qualcuno poi, di questo pasticcio, dovrà assumersi la responsabilità.

Andiamo con ordine. Pur non essendoci un pronunciamento ufficiale, la posizione di Delrio è ormai chiara: «Niente deroghe al decreto di riforma dei porti».

L' unica proroga che verrà concessa, a tutte le **Autorità**, è quella "tecnica" per consentire entro il 31 dicembre l' approvazione dei bilanci.

Nessun accordo, dunque, per mantenere in vita l' **Autorità** di Messina -Milazzo per altri 24 o 36 mesi e neppure per Catania, figuriamoci per Trapani (un' Authority cancellata da decenni che il buon Crocetta ha tentato di far riesumare, con il risultato di aver fatto andare su tutte le furie il ministro). Linea intransigente, quella adottata da Delrio anche per evitare che la riforma continui a essere - l' ha definita così lui stesso durante un incontro pubblico svoltosi qualche giorno fa - «una gradnissima rottura di co gl...».

Ma il ministro, quando verrà in Sicilia e a Messina, come annunciato dallo stesso premier Renzi (la visita è prevista per il 16 novembre), dovrà spiegare ai messinesi il perché la proroga che non vale per la nostra Authority, valga invece per Salerno, l' unico porto a cui sta per essere concesso questo "beneficio". Dovrà spiegare che è solo un caso che il governatore della Campania si chiami Vincenzo De Luca.

- segue

Che è solo un caso che quello stesso De Luca sia stato sindaco per anni di Salerno. Ed è solo un caso che proprio quel De Luca sia molto, ma molto, influente nei confronti dell' attuale Governo.

Delrio dovrà anche assicurare i messinesi, sempre che possa farlo, sul fatto che nessuno dei progetti in itinere (gli appalti per la riqualificazione della Fiera, le bonifiche e la rigenerazione urbana della Zona falcata, il nuovo porto di Tremestieri, gli interventi a Milazzo, le previsioni contenute nel Piano regolatore del porto che sta per essere approvato a Palermo) subirà paralisi o rallentamenti a seguito dell' immediato accorpamento di Messina -Milazzo con Gioia Tauro. Dovrà assicurare i messinesi, sempre che possa farlo, sul fatto che neppure un euro delle risorse a disposizione della nostra Authority verrà dirottato altrove. Il ministro, e con lui il premier Renzi, sanno bene che risposte poco convincenti potrebbero anche "pesare" sull' esito del referendum del 4 dicembre a cui il Governo tiene tanto. Non è un "ricatto", ma una semplice constatazione.⁴

Garofalo: «Fondati i dubbi, ma non si giustifica l'allarmismo»

«Non si può far credere che i nostri soldi andranno tutti a Gioia Tauro»

Enzo Garofalo ci crede. Il vicepresidente della Commissione Trasporti, pur ritenendo legittime alcune preoccupazioni e assolutamente fondate le richieste che vengono dal territorio («È giusto e utile che ci si confronti in consiglio comunale, se mi invitano ci sarò»), continua a ritenere che la riforma della portualità e della logistica italiana vada nella giusta direzione e che, in un'ottica di medio-lungo respiro, Messina e Milazzo abbiano tutto da guadagnare da un accorpamento che farà nascere una delle più grandi Autorità portuali del Mediterraneo, quella del Mar Tirreno Meridionale.

«Io lo so che in questo momento ci sono sospetti, obiezioni, dubbi e perplessità - afferma il parlamentare di Ncd -, ma dobbiamo anche guardare in faccia la realtà. I numeri dei nostri porti saranno pure importanti, ma sono poca cosa rispetto a ciò che si muove a livello internazionale. Traffici e attività portuali non sono aumentati rispetto ad anni fa, anzi sono diminuiti. E dunque bisogna far sistema e la prospettiva di sviluppo di Messina e dell'Area dello Stretto non può essere disgiunta dal grande Corridoio che da Berlino va a Palermo e che fa del nostro territorio un luogo strategico.

Dobbiamo uscire dalle logiche particolari che determinano solo marginalizzazione e provare a volare alto, pur con tutte le incognite che esistono e che nessuno può e vuol negare. Io non credo - insiste Garofalo - che possa esserci un presidente delle nuove Autorità di sistema che voglia andare contro le esigenze dei propri territori. E quindi comprendo la voglia di avere risposte ma non l'allarmismo che si è creato, come se adesso tutti i soldi di Messina-Milazzo saranno presi e dirottati a Gioia Tauro».

Sul fatto, però, che la proroga possa essere, anzi certamente sarà, concessa a Salerno, neppure Garofalo ha risposte convincenti. «C'è una situazione particolare a Napoli», si limita a dire. Ma tutti sanno che è un favore a Vincenzo De Luca, il ras di Salerno, oggi governatore della Campania. Buon per lui. Probabilmente è politico oggi più influente in Italia. Mentre qui, in riva allo Stretto, come sostiene il movimento Capitale Messina, «quasi nessun esponente politico si è mobilitato per evitare questo grave danno per il nostro territorio. Così non è stato invece nelle altre realtà sede di Autorità portuali, nelle quali rappresentanti politici appartenenti a partiti, sia di maggioranza che di opposizione, senza

distinzioni, si sono battuti con forza per la sopravvivenza della propria Autorità portuale. Ma ormai il danno è fatto ed i responsabili dovranno renderne conto ai cittadini messinesi».4(l.d.

)

ENZO GAROFALO

Riforma dei porti Il ministro dei Trasporti Delrio continua a essere contrario alla concessione di proroghe

Perché Salerno sì e Messina no?

L' unica deroga verrà data alla città di cui è stato sindaco il potente De Luca Messina / La polizia ha arrestato dodici scafisti

Il ministro Graziano Delrio si esprime per enigmi ma la sua volontà appare chiara: non ci sarà alcuna deroga al decreto di riforma dei porti, solo una proroga tecnica per consentire alle attuali **Autorità portuali** di approvare entro il 31 dicembre i bilanci. Il governatore Crocetta ufficialmente non prende posizione per non rompere con il governo Renzi, ma ufficiosamente è inferocito contro il responsabile del Dicastero dei Trasporti. Un gruppo di consiglieri comunali, intanto, chiede la convocazione urgente di una seduta straordinaria aperta al presidente della Regione siciliana e all' intera deputazione. Il caso della mancata proroga per l' **Autorità portuale** di Messina deflagra, con diverse settimane di ritardo. Si è capito finalmente che dal futuro del porto e delle aree sotto giurisdizione dell' Authority dipendono le sorti della nostra città. L' aspetto che continua non convincere è che la linea intransigente dettata dal ministro Delrio vale per Messina (anche per Catania) ma non per Salerno, l' unico porto "beneficiario". Salerno che è la città del potente governatore della Campania Vincenzo De Luca... Pag. 27.

VINCENZO DE LUCA

Invitata la deputazione messinese, richiesta sottoscritta da 8 capigruppo. Nota di CapitaleMessina

"Accorpamento A.P.di Messina con Gioia Tauro", Interdonato chiede un Consiglio Comunale aperto

Con la seguente nota, Interdonato chiede un Consiglio Comunale aperto alla deputazione messinese sul tema "Accorpamento A.P.di Messina con Gioia Tauro": Il sottoscritto Consigliere Interdonato Antonino, già proponente dell' o.d.g. Accorpamento Autorità Portuale di Messina con l' Autorità Portuale di Gioia Tauro" approvato dal Consiglio Comunale in data 08/02/016, con la presente avendo appreso dagli organi di stampa e da autorevoli fonti ministeriali l' intenzione da parte del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di non volere concedere la proroga richiesta dal Presidente della Regione Sicilia On. Rosario Crocetta, per il mantenimento triennale dell' autonomia dell' Autorità Portuale di Messina, rispetto a quella di Gioia Tauro, in contrasto con quanto indicato all' unanimità da questo autorevole Consiglio Comunale, e palesando una difformità rispetto alle scelte ministeriali nei confronti della autonomia dell' Autorità Portuale di Salerno CHIEDE alla Presidente Emilia Barrile di volere convocare una seduta urgente del Consiglio Comunale, così come previsto dall' art.10 del Regolamento del Consiglio Comunale, aperta al Presidente della Regione Sicilia, unitamente a tutta la deputazione regionale e nazionale, possibilmente entro giorno 11/11/2016 considerate le imminenti decisioni del Governo nazionale. Proposta di Interdonato controfirmata, come da regolamento consiliare, da almeno 5 capigruppo. Hanno firmato Carreri, Amata, Santalco, Pagano, Faranda, Trischitta, Vaccarino e Burrascano Sullo stesso argomento interviene l' Associazione CapitaleMessina con una nota a firma del portavoce Gianfranco Salmeri e del presidente Pino Falzea: Da notizie ancora non ufficiali apprendiamo che il Ministro Del Rio avrebbe comunicato alla Regione le sue determinazioni sulle Autorità portuali: Catania per 36 mesi sede di Autorità, negata invece la proroga a Messina. Sconfitta su tutta la linea della città di Messina, che tristezza! Il Governo ha applicato evidentemente il metodo "due pesi e due misure", anche perché le performances dell' Autorità di Messina-Milazzo sono sicuramente superiori a quelle di Catania. Ed allora, se la notizia sarà confermata come riteniamo quasi certo, qual' è la differenza tra Messina e Catania? Semplice, Catania ha sindaco Enzo Bianco e Messina Accorinti. Catania ha una classe politica

-segue

che si batte per il territorio, Messina no, tutto qua! Non possiamo non stigmatizzare, infatti, il fatto che una scelta politica dalle gravi conseguenze sull' identità e sull' economia della nostra Città metropolitana si sia realizzata alle spalle dei cittadini, anche in virtù della accondiscendenza o della ininfluenza di larga parte della classe politica messinese. Quasi nessun esponente politico, infatti, si è mobilitato per evitare questo grave danno per il nostro territorio. Così non è stato invece nelle altre realtà sede di Autorità portuali, nelle quali rappresentanti politici appartenenti a partiti, sia di maggioranza che di opposizione, senza distinzioni, si sono battuti con forza per la sopravvivenza della propria Autorità portuale. Ma ormai il danno è fatto ed i responsabili dovranno renderne conto ai cittadini messinesi, e CapitaleMessina non esiterà un istante, quando il quadro sarà più chiaro, a chiedere ai parlamentari locali le ragioni delle loro scelte od omissioni. Nella foto il porto di Gioia Tauro.

politica

Un Consiglio comunale con Crocetta e la deputazione per la proroga dell' Autorità Portuale

Il vicepresidente del Consiglio comunale, Nino Interdonato, dice di aver appreso "da autorevoli fonti ministeriali l' intenzione da parte del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di non volere concedere la proroga per il mantenimento triennale dell' autonomia dell' Autorità Portuale di Messina, rispetto a quella di Gioia Tauro, in contrasto con quanto indicato all' unanimità dal Consiglio Comunale, e palesando una difformità rispetto alle scelte ministeriali nei confronti della autonomia dell' Autorità Portuale di Salerno". Per questo Interdonato ha chiesto alla presidente del Consiglio, Emilia Barrile, "di volere convocare una seduta urgente del Consiglio Comunale, così come previsto dall' articolo 10 del Regolamento del Consiglio Comunale, aperta al Presidente della Regione, Rosario Crocetta, insieme a tutta la deputazione regionale e nazionale, possibilmente entro giorno 11 novembre 2016 considerate le imminenti decisioni del Governo nazionale". La proposta è stata controfirmata, come da regolamento consiliare, da almeno 5 capogruppo. Hanno firmato Carreri, Amata, Santalco, Pagano, Faranda, Trischitta, Vaccarino e Burrascano.

La demolizione dell' inceneritore

Oggi, alle 10,30, nella sala commissioni di Palazzo Zanca, il movimento Vento dello Stretto, l' Associazione ambientalista "Fare Verde Onlus" e il network "Zda-Zona d' Arte Zona Falcata", terranno una conferenza stampa sulle operazioni di demolizione dell' inceneritore e le prospettive di bonifica, e sulla proroga dell' **Autorità portuale** di Messina. Interverrà Piero Adamo.

Porti: approdo turistico Sant'Agata Militello, lavori fermi

Opere completamento prevedono spesa per 47 milioni di euro



(ANSA) - MESSINA, 3 NOV - Sono ancora fermi i lavori per la realizzazione del porto turistico di Sant'Agata di Militello. Un iter partito quasi sei anni fa. Adesso le opere di completamento del porto di località Piana, che prevedono un impegno spesa di 47 milioni di euro, potrebbero finalmente partire. La commissione esaminatrice dell'Urega di Messina ha affidato in via provvisoria all'impresa Rina Check srl di Genova il servizio di validazione del progetto presentato dalla ditta Cogip di Tremestieri Etneo, per il completamento dell'opera marittima.

ACCORDO TRA LA COMPAGNIA PORTUALE, DB CARGO E WALLENIUS WILHELMSSEN

Monfalcone ruba traffico ai porti del Nord Nuovo servizio veicoli dall'Italia al Far East

Un importante accordo di cooperazione è stato firmato ieri a Monfalcone tra Compagnia Portuale Srl e due primarie società internazionali, per attirare nuovi clienti e merci a Portorosega.

I partner dell'iniziativa, che potrebbe aprire la strada a importanti sviluppi nel breve termine, sono DB Cargo Logistics GmbH, il reparto logistico delle ferrovie tedesche, e Wallenius Wilhelmsen logistica, leader mondiale nel trasporto e nella logistica RoRo. Con l'impegno delle tre parti in causa, la Joint Venture "Monfalcone Hub del Mediterraneo" e Compagnia Portuale intendono portare nel Friuli Venezia Giulia parte della produzione europea di veicoli che oggi viene spedita in Asia attraverso i porti del Nord Europa. In questo modo, le tempistiche di trasporto verso i mercati asiatici potranno essere ridotte anche di otto giorni.

«Allivello locale, CPN si è impegnata ad investire in attrezzature e formazione, in modo da essere in grado di gestire la nuova linea di traffico, che ci si aspetta possa fornire nuove opportunità di lavoro» rende noto la compagnia in una nota. La firma è stata apposta ieri nella sede dell'Azienda Spe-



Lo scalo di Monfalcone

ziale per il Porto di Monfalcone, tra Konrad Kurz, Senior Vice President, Land based Operations & Terminals-Atlantic, Marlin McArdle, Wallenius Wilhelmsen Lo-

gisties Germany GmbH, Christian Lang, Area Manager/SVP Finished Vehicles, DB Cargo Logistics GmbH e Riccardo Scarnicelli, Presidente, Compagnia Portuale

Srl. Con questo accordo per lo scalo di Monfalcone potrebbe profilarsi un interessante servizio sul fronte del trasporto marittimo dei veicoli tra il porto e il Far East.

Porti: Monfalcone, accordo con DB Cargo per trasporto auto

Verso mercati Asia riduzione tempi rispetto Nord Europa



(ANSA) - MONFALCONE (GORIZIA), 3 NOV - Un accordo di cooperazione è stato firmato oggi a Monfalcone tra Compagnia Portuale Srl (Cpm), DB Cargo Logistics GmbH, reparto logistico delle ferrovie tedesche, e Wallenius Wilhelmsen logistica, leader mondiale nel trasporto e nella logistica RoRo.

Con l'impegno delle tre parti, la Joint Venture "Monfalcone Hub del Mediterraneo" e Compagnia Portuale intendono portare in Friuli Venezia Giulia parte della produzione europea di veicoli che oggi viene spedita in Asia attraverso i porti del Nord Europa. In questo modo, i tempi di trasporto verso i mercati asiatici potranno essere ridotti anche di otto giorni. A livello locale, Cpm si è impegnata a investire in attrezzature e formazione per gestire la nuova linea di traffico, che ci si aspetta possa fornire nuove opportunità di lavoro.

Il Nautilus

Porto di Monfalcone: accordo con DB Cargo per trasporto auto



MONFALCONE – Un accordo di cooperazione è stato firmato oggi a Monfalcone tra Compagnia Portuale Srl (Cpm), DB Cargo Logistics GmbH, reparto logistico delle ferrovie tedesche, e Wallenius Wilhelmsen logistica, leader mondiale nel trasporto e nella logistica RoRo.

Con l'impegno delle tre parti, la Joint Venture "Monfalcone Hub del Mediterraneo" e Compagnia Portuale intendono portare in Friuli Venezia Giulia parte della produzione europea di veicoli che oggi viene spedita in Asia attraverso i porti del Nord Europa. In questo modo, i tempi di trasporto verso i mercati asiatici potranno essere ridotti anche di otto giorni.

A livello locale, Cpm si è impegnata a investire in attrezzature e formazione per gestire la nuova linea di traffico, che ci si aspetta possa fornire nuove opportunità di lavoro.

Giardini Naxos- Ieri una verifica tecnica

Nuovo dragaggio del porto «Pronti a ripartire a fine mese»

Occorre ora decidere come ricollocare la sabbia estratta dal fondo

Giuseppe Le Mura GIARDINI NAXOS Sui dragaggi dell' area portuale di capo Schisò si è descritta ogni fase lavorativa. Altrettanto è successo per la messa in sicurezza della navigazione, e, sui ripascimenti sabbiosi lungo il litorale Tysandros. Operazioni di riqualificazione urbana che, viste le modalità, sono servite a ridare decoro all' ambiente naturalistico della baia e a rivitalizzare l' economia balneare e commerciale della zona di San Pancrazio. Il molo foraneo infatti riceve ogni anno migliaia di natanti in transito nel Mediterraneo e diventa punto di sbarco sia per persone e sia per merci. Ai croceristi come ai diportisti, è dunque riservato uno spazio importante del porto.

Molti ritengono, giustamente, che non si possano perdere quote di mercato che, invece, farebbero gola ad altre località del Mediterraneo.

L' insabbiamento del porto è uno dei problemi più seri per la navigazione interna che, se non affrontato per tempo, potrebbe mettere a rischio il settore. A pensarci non può che essere l' Ente lo cale che recepite le istanze d' allarme degli operatori portuali ha avviato l' iter di dragaggio dei fondali. Già nel 1999, nel 2003 e da ultimo nella primavera scorsa, si è

provveduto a togliere dal porto grandi quantità di sabbia, operazione che ha garantito le normali funzioni di transito navale. Giardini Naxos è da sempre città di mare, ha un porticciolo che è il più a sud della provincia di Messina, versante costa Joni ca, e serve un territorio a voca zione vacanziera quale, appunto, Taormina, Castelmola, Letojanni e la stessa Naxos.

Ieri mattina nuovo sopralluogo tra l' ing. Adolfo Veroux, direttore dei lavori di dragaggio del 2016, l' ing. Gaetano Cannizzo dell' impresa Cosma e il geom.

Salvo Gualtieri. I tre professionisti hanno voluto verificare lo stato dei luoghi per la ripresa dei lavori di dragaggio e ripascimento del litorale, data fissata per la fine di novembre. Infatti la sospensione di fine giugno per l' arrivo della stagione balneare ha, inevitabilmente, allungato item pi. La visita è stata anche finalizzata a vedere come l' ultima mareggiata del mese di ottobre abbia inciso sull' ambiente circostante piazza Kalkis con la rimodulazione della linea di costa e il riempimento del fondale per circa

- segue

150 metri di lunghezza, che dalla strada Tysandros arriva fino alla barriera soffolta, l'opera marina di contenimento dei marosi e di protezione del centro abitato, voluta dall'amministrazione Giglio e cofinanziata dalla Regione Siciliana e dall'Unione europea.

«Siamo pronti a ripartire-dice l'ing. Veroux - aspettiamo l'ultima autorizzazione da parte della capitaneria per eliminare la sabbia ancora rimasta dentro al porto. L'obiettivo principale è la messa in sicurezza del porto di capo Schisò, ma abbiamo ridato anche un ampio tratto di spiaggia alla balneazione, grazie al recupero della sabbia. Adesso stiamo decidendo come ricollocare la sabbia estratta dal dragaggio. Spero in trola fine di novembre-continua l'ing. Veroux - di poter iniziare quest'ultima fase dei lavori, ma ancora tanto deve essere fatto affinché la sabbia venga custodita nel rione San Pancrazio». 3.

GIUSEPPE LE MURA

Santa Flavia

Ordigno bellico riemerge dai fondali

OOO È stato ritrovato nelle acque antistanti il porto di Porticello, un grosso ordigno risalente alla seconda guerra mondiale. L'ordigno, adagiato sul fondo del mare non costituisce pericolo in quanto privo di innesco.

La Guardia Costiera di Porticello, oltre a coordinare le operazioni di recupero da parte del Nucleo Sdai, ha interdetto, per sicurezza l'area con apposita ordinanza e intensificato i controlli sul sito. L'ordigno verrà fatto brillare oggi. (*MAG*)

ACIREALE. Sindaco soddisfatto: «Stiamo lavorando bene per valorizzare le zone rurali, la pesca e i prodotti locali»

Due buone notizie da Palermo

Gal Terre di Aci primo in graduatoria, 2 milioni e mezzo al Gruppo di azione costiera

Gac Isole Riviera dei Cicli e delle Lave e Gal Terre di Aci, due buone notizie da Palermo: il Gal ha guadagnato il primo posto nella graduatoria stilata dall' assessorato regionale all' Agricoltura, Sviluppo rurale e pesca, mentre il Gac fruirà di un finanziamento pari a 2,5 milioni di euro.

E così, mentre i pescatori delle marinerie siciliane scendono in piazza per esprimere il loro malcontento causato dalle normative quanto mai restrittive in materia di pesca **marittima** (lo scorso giovedì l' incontro con i sindaci, ieri il sit-in dinanzi le **autorità marittime** locali per presentare la piattaforma rivendicativa) è stata infatti approvata dal Dipartimento della Pesca mediterranea dell' assessorato regionale Agricoltura, Sviluppo rurale e pesca la graduatoria definitiva dei Fish local action group (Flag), le aggregazioni territoriali che riuniscono pescatori ed enti locali per promuovere lo sviluppo del mare. Complessivamente sono sette i Fish local finanziati e, tra questi, il Gac Isole Riviera etnea dei Cicli e delle Lave.

«Sono molto soddisfatto - afferma il sindaco Roberto Barbagallo - perché entrambe le graduatorie della Regione, quella dei Gal e quella dei Flag, ci danno conferma che stiamo lavorando bene per la programmazione europea. Grazie al buon lavoro svolto e alla partecipazione attiva riusciamo ad ottenere tre milioni e 800 mila euro dal Psr per i progetti legati alla valorizzazione delle nostre zone rurali, all' incremento di servizi e infrastrutture legati allo sviluppo e alla promozione dei prodotti locali».

«E con altrettanta soddisfazione aggiunge - annunciamo che il Gac Isole Riviera Etna dei Cicli è rientrato tra i sette nella graduatoria definitiva dei Fish local action group, i consorzi che riuniscono pescatori ed enti per promuovere lo sviluppo dell' indotto del mare. Abbiamo presentato un nuovo piano di azione, che comprende interventi infrastrutturali e iniziative per migliorare e incrementare l' attività della pesca. Da gennaio avremo dunque a disposizione risorse importanti che ci consentiranno di fare investimenti in due settori fondamentali per la nostra economia».

Grande soddisfazione viene espressa dal deputato regionale acese Nicola D' Agostino: «Credo che ancora una volta l' Amministrazione Barbagallo dimostri capacità e competenza. La Regione premia chi ha le idee chiare. Acireale si distingue e si fa rispettare sempre nelle sedi istituzionali».

CONTRO I REGOLAMENTI COMUNITARI

Ma i "Pescatori in movimento" protestano

a. g.) Il Gac (Gruppo di Azione Costiera) denominato "Isole Riviera etnea dei Ciclopi e delle Lave", fruirà di 2, 5 mln di euro, fondi del programma operativo del Fondo europeo per le attività **marittime** e la pesca (Feamp) che andranno a rilanciare l' economia del mare scommettendo sull' innovazione. Intanto, però, non si ferma l' azione del comitato "Pescatori in movimento" che contesta i regolamenti comunitari in materia di pesca che impongono obblighi e divieti per la pesca nel Mediterraneo. Dopo aver incontrato i sindaci dei comuni di appartenenza per presentare la piattaforma rivendicativa, ieri i pescatori si sono ritrovati presso le **autorità marittime** locali e già si prepara la manifestazione generale a Roma in programma di fronte al Ministero delle Politiche Agricole il 15 e 16 novembre prossimi, ma la protesta è destinata a continuare a oltranza.

Sardegna-Corsica: Moby pronta a rafforzare la linea Punta a assunzione dipendenti Blue Navy e noleggio traghetto



(ANSA) - CAGLIARI, 3 NOV - Per i collegamenti tra la Sardegna e la Corsica, Moby punta a proseguire anche durante l'inverno la linea Santa Teresa di Gallura-Bonifacio. Obiettivo: non lasciare i due importanti centri isolati.

Dopo l'abbandono, dall'1 novembre, della Blue Navy, la compagnia del Gruppo Onorato Armatori avanza, per garantire la tratta, alcune proposte. Primo, assunzione dei marittimi della nave Ichnusa, assicurando in questo modo 40 posti di lavoro che altrimenti rischierebbero di essere persi. Secondo, il noleggio della stessa nave Ichnusa - che appunto garantiva il collegamento per la Blue Navy - a prezzi di mercato. Terzo, tariffe e frequenze decise di comune accordo con i rappresentanti dell'amministrazione sarda e corsa. Quarto, nessuna necessità di un bando pubblico, in quanto la compagnia non chiederà un euro di contributo per questo servizio.

"Moby - si legge in una nota - rispetterà comunque le regole e le istituzioni, se si dovesse ritenere opportuno, negli interessi della comunità, indire una gara nonostante la proposta che la Compagnia sta mettendo sul piatto, vi parteciperà con la convinzione di garantire, come sempre, la massima competitività".(

●
[precedente](#)
[successiva](#)